

Spett. le **REGIONE ABRUZZO**
Assessorato Ecologia e Tutela Ambiente Servizio
Gestione Rifiuti.
Via Passolanciano 75
65100 Pescara
Responsabile del Procedimento
c.a **Dott. Franco Gerardini**
dpc026@regione.abruzzo.it

Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro
Via San Nicola, 46
66043 Casoli (CH)
arapabruzzo@pec.it

ARAP Abruzzo
Sede Centrale,
arapabruzzo@pec.it

ARAP Abruzzo
Unità Territoriale
N° 2 di Casoli (Ch)
casoli@arapabruzzo.i

Comune di Paglieta
Via Martelli Di Matteo n°10
66020 Paglieta (ch)
protocollo@pec.comune.paglieta.ch.it

e.p.c. **ARTA DIREZIONE CENTRALE**
Viale Marconi 178,
65100 PESCARA
c.a. **dott.ssa Luciana Di Croce**
ing. Simonetta Campana
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

Oggetto: D.lgs. 152/06 Parte Seconda Titolo III bis (Autorizzazione Integrata Ambientale).
Installazione ARAP – PAGLIETA - Procedimento di RIESAME AIA n.51/47 del 23/06/2008. Documentazione
acquisita al prot ARTA n. 23320 del 13/05/2019. Richiesta di integrazioni.

Esaminata la documentazione inviata dalla ditta con prot. ARTA n. 23320 del 13/05/2019 si riportano nella presente relazione i chiarimenti e gli approfondimenti ritenuti necessari, nonché le condizioni che si ritiene opportuno indicare all'A.C. ai fini del riesame dell'AIA.

Come stabilito al c. 10 dell'art. 29 ter del D. Lgs. 152/06, ogni determinazione è rimessa all'Autorità Competente.

Si precisa che le valutazioni tecniche circa la sostanzialità delle modifiche apportate dal gestore a far data dal rilascio dell'AIA sono state rese ai sensi della DGR 917/2011 della DGR 118/2019.

Inoltre la presente relazione tiene conto unicamente degli aspetti ambientali demandando le valutazioni di aspetti sanitari e/o urbanistici agli enti preposti.

Il direttore del Distretto di Chieti
Dott.ssa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

INDICE

INDICE	2
ITER AMMINISTRATIVO	3
SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO.	4
CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	4
ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE	4
Ispezione 2016-2017 – SINTESI	4
Verifica degli obblighi di diffida	4
Ispezione 2018 – IN SINTESI	5
Verifica degli obblighi di diffida	5
PREMESSA	6
Stato del sito	6
RELAZIONE DI RIFERIMENTO	6
CICLO PRODUTTIVO	7
ASSETTO IMPIANTISTICO	7
Richieste di chiarimenti e integrazioni	8
POTENZIALITÀ	9
Richieste di chiarimenti e integrazioni	9
IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI CODICI IPPC 5.3 A); 1); 2)	9
Rifiuti Liquidi – linea di trattamento chimico fisico biologico (D8+D9)	10
Richieste di chiarimenti e integrazioni	11
VALORI LIMITE DI EMISSIONE	13
Rifiuti Solidi – linea di trattamento chimico fisico (D9 D15)	13
Richieste di chiarimenti e integrazioni	14
Aree di deposito temporaneo e messa in riserva	14
Richieste di chiarimenti e integrazioni	15
IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI PER CONDOTTA	15
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO	15
Richieste di chiarimenti e integrazioni	18
GESTIONE LINEA FANGHI	18
Richieste di chiarimenti e integrazioni	18
SCARICHI	18
Acque meteoriche di dilavamento	19
Richieste di chiarimenti e integrazioni	19
EMISSIONI IN ATMOSFERA	19
EMISSIONE SONORE (A CURA DEL DISTRETTO PROVINCIALE DI PESCARA)	20
CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS	20
CONFRONTO con le BAT da 1 a 23	21
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	31
Proposta di prescrizione integrazioni monitoraggio scarichi	31



D.LGS. 152/06 PARTE II, TITOLO III-BIS (AIA)
RELAZIONE ISTRUTTORIA
RIESAME DELL' AIA N° 51/47 DEL 23/06/2008

Impianto ARAP
Sede: Paglieta
Attività IPPC Impianto di depurazione reflui urbani e impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi.

Codici IPPC: 5.3 lett. a:),

Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

LINEA DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI

- 1) trattamento biologico;
- 2) trattamento fisico-chimico

LINEA DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI

- 2) trattamento fisico-chimico (essiccazione)

ATTIVITA' NON IPPC

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue urbane provenienti da insediamento industriale Ateessa e da agglomerato urbano Ateessa. Detti reflui provenienti anche da installazioni IPPC arrivano tutti tramite unica condotta all'impianto di trattamento. Pertanto non riconducibile alla categoria 6.11.

Circolare MATTM n. 12422 del 17/06/2015

BAT Conclusions del 10/08/2018

ITER AMMINISTRATIVO

1. La ditta ARAP, Località Saletti Paglieta (CH) è titolare del provvedimento AIA n. 51/47 del 23/06/2008.
2. Con Determina Dirigenziale DA13/9 DEL 13/01/2015 avente ad oggetto "Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., Decreto Legislativo 46/2014 e Circolare Ministeriale prot. 22295 del 27/10/2014", la scadenza della validità dell'AIA n. 51/47 del 23/06/2008 è stata prorogata sino al 23/06/2018;
3. Con nota del 07/04/2017 Prot. N. 1104, acquisita agli atti del SGR in data 13/04/2017 Prot. 0100466/17, il Presidente dell'Ente Pubblico Economico denominato ARAP, ha trasmesso comunicazione di variante non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 51/47 del 23/06/2008 e s.m.i. in merito ad interventi tecnologici e funzionali finalizzati al superamento delle criticità che hanno portato alla sospensione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale soprarichiamata senza variazioni rispetto al complesso di impianti, alle portate e alle caratteristiche dei flussi già autorizzati, ribadendo al contempo l'intenzione di non riprendere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi prima di aver completato i lavori di revamping comunicati con la richiesta di variante non sostanziale;
4. Con nota del 23/05/2017 prot. n. 139010/17 il SGR comunicato il Nulla Osta alla realizzazione degli interventi tecnologici e funzionali atti a garantire la completa funzionalità della linea di trattamento chiedendo all'ARTA e alla Provincia di monitorare in ordine all'esecuzione degli interventi migliorativi sopra richiamati, relazionando periodicamente allo scrivente Servizio, posticipando la revisione dell'AIA in oggetto al termine dei lavori di revamping;
5. Con nota del 03/07/2018 Prot. 0188409/18, il SGR ha comunicato, tra l'altro che il Provvedimento AIA n. 51/47 del 23/06/2008, oggetto di rinnovo/riesame, continua ad esplicare i propri effetti sino alla riformulazione totale dello stesso, al termine della procedura istruttoria in atto;
6. Richiamati integralmente i contenuti della nota del 09/11/2016 Prot. 0089663/16 e s.m.i. ed il nulla osta del 08/04/2019 Prot.108107/19;
7. Con nota del 10/05/2019, il SGR ha comunicato il Nulla Osta alla modifica del QRE ed il PMC per l'impianto di essiccamento fanghi (attività D9)
8. Preso atto della documentazione trasmessa con nota datata 30/04/2019 acquisita agli atti del SGR in data 02/05/2019 Prot. 0130064/19, dall'ARAP Abruzzo e relativa alla procedura di riesame di cui all'oggetto; l'A.C. con nota acquisita al prot. ARTA n. 23320 del 13/05/2019 convoca la C.S. per il giorno 04/06/2019.



SINTESI DELLE MODIFICHE PIU' SIGNIFICATIVE APPORTATE ALL'IMPIANTO.

L'impianto non ha subito dal rilascio dell'AIA modifiche significative. Sono stati eseguiti lavori di ammodernamento e sostituzione apparecchiature a seguito di proposte di prescrizioni formulate da Arta nel corso delle attività ispettive ordinarie e straordinarie. Di tali ammodernamenti tecnologici si è dato atto nel Rapporto di ispezione 2018 trasmesso con nota prot. 55157/2018 che nel seguito brevemente si richiama

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

La ditta non possiede certificazioni ambientali.

ESITO DELLE ISPEZIONI PROGRAMMATE

Arta ha eseguito le seguenti ispezioni ambientali dal rilascio dell'AIA:

1. ISPEZIONE 2009 – RILEVATE NON CONFORMITA'
2. ISPEZIONE 2012 – RILEVATE NON CONFORMITA'
3. ISPEZIONE 2015 – RILEVATE NON CONFORMITA'

Ispezione 2016-2017 – SINTESI

L'ispezione si è composta di due fasi: una ordinaria, come da attività programmata per il 2016 e una straordinaria eseguita il 01/02/ 2017, per verificare gli adempimenti alla diffida regionale.

Si ritiene doveroso evidenziare che l'ispezione ordinaria ha rilevato non conformità, analoghe a quelle già rilevate in precedenza in capo alla gestione dei rifiuti, che sono state segnalate nei modi e nei tempi dovuti alle AA.CC. per il seguito di competenza.

Inoltre si è constatato che le criticità evidenziate nella precedente ispezione programmata non sono state completamente risolte per alcuni aspetti ma permangono.

In particolare si è rilevato che:

- ⇒ I rifiuti dei frantoi oleari CER 020301 sono ancora integralmente stoccati in area autorizzata pur essendo i limiti temporali allo stoccaggio prescritti in AIA per l'attività D15 ampiamente superati.

Con nota prot n.3529 del 17.06.2014 Arta aveva espresso parere favorevole al trattamento di tali rifiuti nell'impianto consortile secondo modalità precise. Ma la situazione non ha subito evoluzioni. Si sollecitano provvedimenti a tal proposito.

- ⇒ Il gestore non ha ancora reso operativa la fase di disoleazione dei reflui in ingresso per condotta e pertanto gli oli non sono separati dalle acque in ingresso all'impianto, ma avviati con le stesse a trattamento. Tale circostanza è confermata dalle verifiche eseguite sui registri di carico e scarico esaminati a campione dai quali non si evincono smaltimenti di olii.
- ⇒ Il gestore non ha dato seguito agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio e controllo, violando una prescrizione dell'AIA.

Pertanto, la scrivente procederà per il seguito di competenza e comunicherà il reiterarsi di violazioni già contestate.

In generale si rileva uno generalizzato stato di abbandono dell'impianto con strutture in evidente disfacimento non mantenute in maniera idonea e per lo più non funzionanti.

In sintesi:

NON FUNZIONANTI:

- DISSABBIATURA
- DISOLEATURA
- SEDIMENTATORI PRIMARI (UNO COMPLETAMENTE FERMO E L'ALTRO COL CARROPONTE FERMO).
- CONDIZIONAMENTO FANGHI

GESTITI IN MANIERA NON IDONEA

- ISPESSITORE
- NASTROPRESSA

Su queste ultime due apparecchiature il gestore sta provvedendo a ripristinare la funzionalità come emerso durante l'ispezione del 01/02/2017. Infatti i tecnici hanno rilevato un sensibile miglioramento per quel che concerne la funzionalità degli ispessitori di cui solo uno in manutenzione, e le nastri presse di cui una funzionante e in esercizio al momento del sopralluogo. Si ritiene che la ditta debba adoperarsi al fine di rendere completamente operative tutte le sezioni di trattamento.

Verifica degli obblighi di diffida

Preliminarmente si fa presente che con l'entrata in vigore del D.lgs. 46/2014 anche l'attività di depurazione reflui industriali, provenienti da installazioni IPPC, è attività di cui all'allegato VIII alla parte II n. 6.11, non ricorrendo, nel caso di specie, i requisiti per l'esclusione di cui alla circolare del MATTM 12422 del 17/05/2015.

Alla luce di quanto esposto non era chiaro quali fossero i termini della diffida prot RA 89663/16 del 09/11/2016 che disponeva la sospensione delle attività IPPC, ovvero se si dovesse intendere la sospensione rivolta unicamente all'impianto di trattamento rifiuti, attività 5.3 a) oppure anche all'installazione 6.11 in forza degli scarichi industriali provenienti da diverse aziende titolari di

AIA in esercizio nella zona industriale di Atezza

Con nota del 22/02/2017 (ns prot n. 1411 del 22/02/2017) l'A.C. ha chiarito che "la sospensione di cui alla nota del 09/11/2016 è da intendersi relativa esclusivamente all'attività IPPC del trattamento rifiuti non pericolosi....."

In data 01/02/2017 i tecnici Arta hanno eseguito un sopralluogo presso l'impianto allo scopo di verificare che la ditta rispettasse tali obblighi. Al momento del sopralluogo non erano in corso conferimenti di rifiuti, pertanto l'attività 5.3a) era di fatto sospesa ma l'attività di



depurazione reflui per condotta era in corso (quindi era in esercizio l'attività 6.11).

Ispezione 2018 – IN SINTESI

L'ispezione ha avuto carattere di straordinarietà poiché espletata con la finalità di verificare gli adempimenti alle diffide regionali prot RA 89663/16 del 09/11/2016 e prot n. 139010 del 23/05/2017.

L'ispezione ha evidenziato che la ditta ha operato correttamente per superare le criticità evidenziate nelle ispezioni precedenti, sottoponendo l'installazione a numerose ed efficaci opere di manutenzione. Si è rilevata una pressoché completa messa in marcia della apparecchiature presenti in situ oltre ad una manutenzione ordinaria costante e attenta. La ditta come da comunicazioni semestrali agli atti ha osservato il divieto di cui alla diffida di esercire l'attività 5.3 a), che non risulta esercita a tutt'oggi (verificare Orso)

Si ritiene che seppur come nel seguito specificato non siano state eseguiti la totalità dei lavori di cui alla diffida di maggio 2017 secondo schema proposto dalla ditta stessa, l'assetto attuale sia compatibile con la corretta funzionalità del processo depurativo ovvero con l'operazione di smaltimento mediante trattamento biologico D8, seppur sotto attento e costante monitoraggio degli impatti ambientali.

Verifica degli obblighi di diffida

L'A.C. con diffida prot RA 89663/16 del 09/11/2016 ha disposto la sospensione delle attività IPPC, ovvero quella di trattamento rifiuti, attività 5.3 a) e quella 6.11 in forza degli scarichi industriali provenienti da diverse aziende titolari di AIA in esercizio nella zona industriale di Atezza.

In data 01/02/2017 i tecnici Arta hanno eseguito un sopralluogo presso l'impianto allo scopo di verificare che la ditta rispettasse tali obblighi. Al momento del sopralluogo non erano in corso conferimenti di rifiuti, pertanto l'attività 5.3a) era di fatto sospesa ma l'attività di depurazione reflui per condotta era in corso (quindi era in esercizio l'attività 6.11).

Con nota del 22/02/2017 (ns prot n. 1411 del 22/02/2017) l'A.C. ha chiarito che "la sospensione di cui alla nota del 09/11/2016 era da intendersi relativa esclusivamente all'attività IPPC del trattamento rifiuti non pericolosi..."

Nel corso del 2018 Arta ha eseguito sopralluoghi al fine di verificare gli adempimenti della diffida e contestualmente lo stato di avanzamento "degli interventi tecnologici e funzionali finalizzati al superamento delle criticità che hanno portato alla sospensione dell'AIA".
Di seguito una disamina puntuale di quanto proposto dalla ditta e avallato dall'A.C. e quanto riscontrato da Arta al 05/12/2018.

✓ OTTIMIZZAZIONE DELLA FASE DI OSSIDAZIONE BIOLOGICA CON SOSTITUZIONE DEL SISTEMA DI AERAZIONE ESISTENTE.

La ditta ha ripristinato la completa funzionalità delle turbine della fase di ossidazione biologica. Non risulta sostituito il sistema di aerazione esistente.

✓ SOSTITUZIONE DI UNA NASTROPRESSA CON UNA CENTRIFUGA E RIPRISTINO DELLA PIENA FUZIONALITA' DELL'ALTRA NASTROPRESSA

La ditta ha ripristinato la funzionalità delle due nastro presse. Non risulta realizzata la centrifuga

✓ RIPRISTINO FUNZIONALITA' CARRI PONTE

Durante il sopralluogo è stata verificata la funzionalità dei carriponte al momento in esercizio. La ditta ha dichiarato che erano tutti funzionanti.

✓ MIGLIORAMENTO DELLE FASI DI GRIGLIATURA E DISOLEATURA

Le fasi di grigliatura e disoleatura erano funzionanti

✓ DOTAZIONE SOSTITUZIONE DI STRUMENTAZIONI DI CONTROLLO DEL PROCESSO

La ditta ha ripristinato la funzionalità delle sonde a servizio dei processi biologici e della disinfezione.

✓ INTERVENTI PER RENDERE FRUIBILE E FUNZIONALE LA VASCA DI EGUALIZZAZIONE NON FUNZIONANTE

La vasca di egualizzazione risultava fruibile e utilizzata quale egualizzatore di portata mediante controllo in sala comandi

✓ RIPRISTINO IMPEMEABILIZZAZIONE DELLA COPERTURA DI ALUNI RICOVER ATTREZZATURE E MACCHINARI

La ditta ha riferito di aver operato tale ripristino

In merito ai lavori di ripristino di cui sopra si ritiene che quanto eseguito sia compatibile con l'esercizio dell'attività D8 limitatamente ai CER di cui alla pag 20/27 dell'AIA, seconda colonna.

Tuttavia si precisa che in considerazione del lungo fermo impianto è necessario monitorare con maggiore frequenza le fasi di trattamento in corrispondenza delle operazioni di smaltimento rifiuti (verifiche di conformità all'omologa e scarico finale).

In data 05/12/2018 si è rilevato che:

⇒ I rifiuti dei frantoi oleari CER 020301 erano ancora integralmente stoccati in area autorizzata pur essendo i limiti temporali allo stoccaggio prescritti in AIA per l'attività D15 ampiamente superati.

Con nota prot n.3529 del 17.06.2014 Arta aveva espresso parere favorevole al trattamento di tali rifiuti nell'impianto consortile secondo modalità precise che si intendono integrate nella la seguente relazione. Di seguito il dettaglio delle azioni ispettive espletate.



PREMESSA

Stato del sito

L'azienda ha prodotto una relazione idrogeologica datata aprile 2007, da cui si evince che l'azienda ha eseguito 5 sondaggi spinti fino a 14 m dal p.c. attrezzati a piezometro, ricostruendo la superficie piezometrica.

Dallo studio si evince quanto segue:

Riassumendo quindi (dai dati stratigrafici dei sondaggi e dalla ricostruzione della morfologia della falda), il sito sotto il profilo idrogeologico risulta caratterizzato:

- a) da un acquifero costituito prevalentemente da ghiaie e ciottoli con livelli di limi sabbiosi al tetto;*
- b) dalla presenza di una falda di tipo freatico, a tratti in pressione, all'interno dell'acquifero sopra descritto;*
- c) da un flusso della falda (drenaggio preferenziale) orientato prevalentemente in direzione SW-NE che indica, almeno in questo periodo di rilevamento, un drenaggio della falda da parte del fiume (falda che alimenta il fiume);*
- d) da quote piezometriche comprese tra 56,67 metri s.l.m., in corrispondenza del punto più a valle indagato (Pz2), a 57,96 m. s.l.m. in corrispondenza del punto Pz4 ubicato a monte idrogeologico, con un soggiacenza della falda estremamente omogenea e gradiente piezometrico pressoché uniforme.*
- e) il Piezometro Pz4, ubicato sul lato SE del sito, rappresenta il cosiddetto "bianco" per le acque sotterranee (qualità delle acque in ingresso al sito).*

Considerato l'ampio periodo di tempo intercorso, considerato che i dati piezometrici sono relativi ad un limitato periodo, visto che non sono esclusi rapporti idraulici falda /fiume con probabili inversioni di flusso, si chiede di:

- Ad ogni campionamento annuale delle acque sotterranee, occorre effettuare una campagna di rilievo della soggiacenza della falda su tutti i punti spia disponibili e ricostruire la piezometrica;
- Produrre una tabella con i risultati dei campionamenti effettuati sulle acque di falda dal rilascio dell'AIA ad oggi;
- Si condividono gli analiti e le frequenze di campionamento delle acque sotterranee proposti nel PMC; si evidenzia che il monitoraggio dovrà essere effettuato sui tutti i piezometri esistenti;
- Considerato che il campionamento del terreno deve essere ripetuto con cadenza decennale e che l'ultimo è stato effettuato nel 2007, occorre ripetere il campionamento con modalità concordate con ARTA.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La ditta, a seguito dell'annullamento del DM.272/14, nella relazione di screening per la verifica dell'obbligo di redazione della relazione diretto riferimento, ha fatto riferimento alla procedura di cui alla comunicazione CE 2014/C136/01.

Dalle considerazioni riportate nella relazione di screening emerge che, durante lo svolgimento dell'attività nell'ambito dell'impianto di depurazione e smaltimento rifiuti di Paglieta loc. Saletti, si utilizzano sostanze pericolose in base alla classificazione del regolamento CE n. 1272/2008, che comunque la ditta dichiara essere presenti in impianto in quantitativi ridotti. Considerando le modalità di gestione e di deposito e la gestione delle sostanze pericolose, sia in regime ordinario che di emergenza, e che l'impianto Fenton e l'impianto di digestione anaerobica non verranno attivati, la ditta dichiara che le modalità gestionali previste siano tali da garantire la trascurabilità del rischio di potenziali contaminazioni del suolo e della falda indotte dalla presenza e utilizzo delle sostanze classificate pericolose ai sensi del regolamento CE n. 1272/2008. La ditta dichiara che le **sostanze sono stoccate in contenitori integri** e mantenuti, onde evitare il contatto diretto con il suolo sottostante. Inoltre eventuali liquidi verrebbero prontamente aspirati per essere smaltiti a norma di legge o riutilizzati se idonei oppure raccolti nella rete idrica interna dell'impianto. Anche le fasi di conferimento sono effettuate da personale formato con la massima cura di evitare qualsiasi sversamento. I piazzali ove sono posizionate le cisterne sono asfaltati e comunque dotati di caditoie.

Pertanto, per tutto quanto sopra evidenziato, la ditta ritiene che non sussistano le condizioni necessarie che obbligano il Gestore all'elaborazione della relazione di riferimento di cui all'art., comma 1, lettera V-bis) del D.lgs. 152/06 e s.m.i.

Si evidenzia che la ditta ha dichiarato che :



Inoltre a Marzo 2018 sono state eseguite operazioni di prova a tenuta e vetrificazione sul serbatoio contenente gasolio per gruppo elettrogeno. La ditta esecutrice ha garantito le opere di vetrificazione per anni 10. Il dettaglio dell'intervento è stato già inviato ad ARTA Chieti e Regione Abruzzo con nota prot.0SU/3722 del 24/04/18. Con la medesima nota è stato comunicato che un secondo serbatoio presente in impianto e precedentemente utilizzato per contenere gasolio per riscaldamento è stato inertizzato.

Nelle more di una nuova norma nazionale che definisca i criteri di esclusione dall'obbligo di redigere la relazione di riferimento, si ritiene che la ditta debba mettere in atto tutti i necessari accorgimenti tecnici e gestionali al fine di prevenire il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

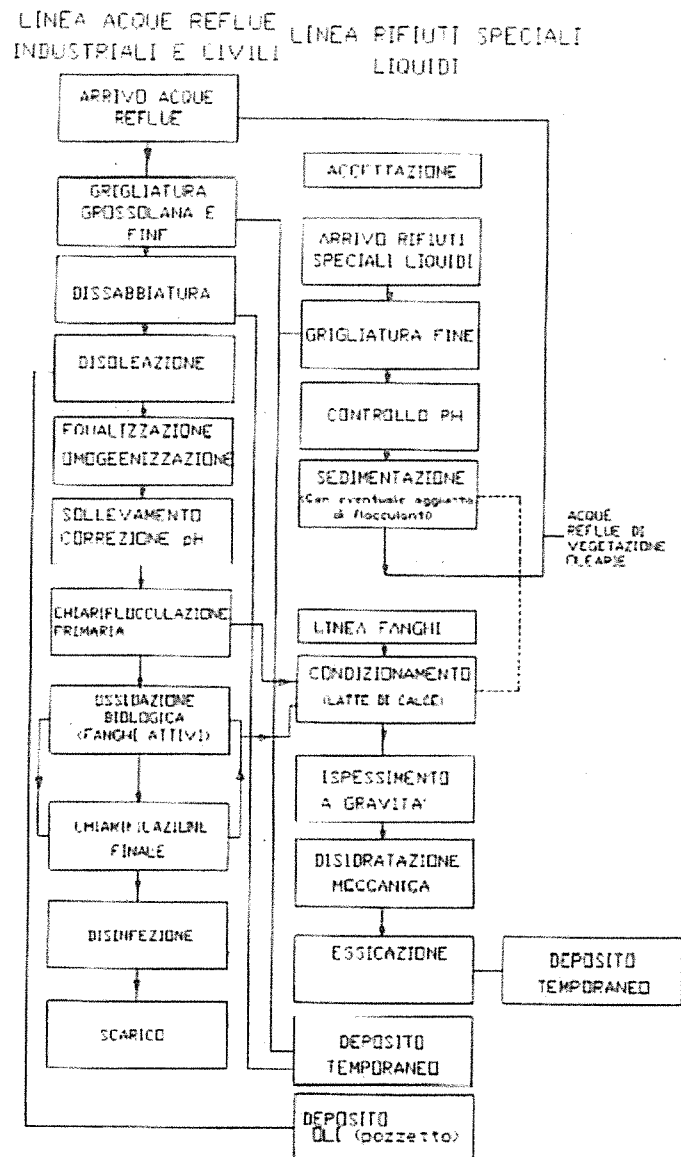
In particolare, i serbatoi/contenitori contenenti sostanze pericolose devono essere dotati di bacino di contenimento, perfettamente integro, di volume pari al volume del serbatoio/contenitore stesso. Le operazioni di carico e scarico dei serbatoi, dei sili e dei fusti devono essere effettuate su aree perfettamente impermeabili, cordolate, preferibilmente coperte e dotate di pozzetto cieco di raccolta degli sversamenti. Eventuali caditoie presenti nelle aree di carico e scarico e di movimentazione delle sostanze pericolose, devono essere se possibile definitivamente chiuse o in alternativa sempre coperte prima dell'avvio delle operazioni. L'azienda deve porre in essere procedure di verifica dell'impermeabilizzazione dei piazzali e di ripristino, laddove necessario. Le tubazioni di movimentazione delle sostanze pericolose devono essere poste su aree impermeabilizzate.

CICLO PRODUTTIVO

ASSETTO IMPIANTISTICO



Figura 1: estratto da ETD



Nell'installazione è presente un'unica linea di trattamento. Dallo schema a blocchi sembrerebbero presenti due stazioni per la correzione del pH e due di grigliatura fini. Dalla planimetria B1 datata 29/04/2019 si evince un'unica linea di trattamento.

Infatti come da layout i rifiuti dopo essere stati scaricati nelle vasche punto 7 sono alimentati in testa all'impianto di trattamento scarichi industriali. I reflui e i rifiuti pertanto subiscono il medesimo trattamento

Richieste di chiarimenti e integrazioni

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire come avviene la correzione del pH ovvero se sulla linea è presente un controllo mediante dispositivo feed back o unicamente un misuratore di pH.
 - Si ritiene che debba essere prevista una stazione di equalizzazione e controllo del pH prima dell'immissione dei rifiuti in testa all'impianto di trattamento reflui industriali allo scopo di non inibire il trattamento biologico con pH troppo distanti dalla neutralità.
- ⇒ Considerata la presenza dei trattamenti di dissabbiatura, disoleatura, chiariflocculazione primaria con latte di calce, si ritiene, in accordo con le categorizzazioni del Bref che i rifiuti in ingresso siano di fatto sottoposti ad un trattamento chimico-fisico e biologico. Pertanto si ritiene che sia più corretto indicare sui rifiuti liquidi in ingresso le operazioni D8-D9.



POTENZIALITÀ

Figura 2: estratto dall'ETD

Dati sulla produzione			
Attività	Tipo di prodotto	Unità di misura	Potenzialità massima di produzione
Depurazione	Acque reflue effluenti	metri cubi/anno	10.512.000
	Fanghi disidratati nastropressati	t/anno	7.098 (da trattamento refluo + trattamento rifiuti)
	Fanghi da trattare nell'essiccatore conto terzi (4.000 autorizzati)	t/anno	2.800

La ditta ha riportato una potenzialità di trattamento per i rifiuti solidi destinati all'essiccazione inferiore a quella riportata nelle schede integrative rifiuti. In particolare la potenzialità di trattamento fanghi mediante essiccazione è ridotta a 2800 Mg/anno dai 4000 Mg/anno autorizzati

Richieste di chiarimenti e integrazioni

Si chiede alla ditta di chiarire

- ⇒ La potenzialità annua e giornaliera richiesta per l'essiccatore fanghi (D9)
- ⇒ Le modalità di invio dei fanghi prodotti dal trattamento dei reflui per condotta e rifiuti liquidi a essiccazione ovvero se il fango prodotto dall'impianto di trattamento è computato nella potenzialità richiesta per il D9.

IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI CODICI IPPC 5.3 A); 1); 2)

La ditta è autorizzata al trattamento dei rifiuti solidi e liquidi di cui alla tabella riportata in AIA alla pag. 20



Figura 3: situazione autorizzata

LINEA PRETRATTAMENTO ANAEROBICO (DENOMINATO IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE DI VEGETAZIONE OLEARIE)	LINEA DI TRATTAMENTO AEROBICO ALTRI RIFIUTI LIQUIDI SPECIALI NON PERICOLOSI	LINEA RIFIUTI LIQUIDI DI DIFFICILE BIODEGRADABILITA' - FENTON	LINEA FANGHI IMPIANTO DI ESSICCAMENTO
ATTIVITÀ (D15, D8)	ATTIVITÀ (D8)	ATTIVITÀ (D9, D15)	ATTIVITÀ (D15, D9)
CODICI CER	CODICI CER	CODICI CER	CODICI CER
020301 020502 020705 190805	020106 020201 020301 020502 020603 020701 020705 070612 200399 190805 200304 200306	060314 080112 080114 080116 080118 080120 080307 080308 080313 080315 080416 110110 110112 110114 120115 160115 160304 160306 160799 190902 191306 191308 200399 161002 190814 190203	010504 010507 010508 010599 020204 020305 020403 020502 020603 020705 190206 190503 190604 190606 190801 190802 190805 190812 190814 190901 190902 190903 190905 191302 191304 191306
Il Consorzio è autorizzato ricevere in stoccaggio al massimo 250 mc/giorno. Capacità totale di stoccaggio: 14000 mc/giorno.		Potenzialità trattamento 75.000 m ³ /anno (50 mc/ora)	Potenzialità trattamento 4.000 t/anno

Con la presente istanza la ditta ha manifestato l'intenzione di non realizzare più le linee di trattamento tratteggiate. In particolare non saranno più realizzate le linee di trattamento anaerobico e quelle di trattamento chimico fisico di rifiuti a difficile biodegradabilità (FENTON).

Pertanto anche i rifiuti sottesi a tale trattamento non saranno più accettati se non esplicitamente previsti nelle linee di trattamento oggetto della presente istanza.

Pertanto la presente istanza ha ad oggetto unicamente i rifiuti di cui alla colonna 2 (LINEA DI TRATTAMENTO AEROBICO D8+D9) e la colonna 4 (LINEA FANGHI IMPIANTO DI ESSICCAMENTO D15+D9) e le rispettive potenzialità di trattamento.

Nelle SCHEDE INTEGRATIVE RIFIUTI sono riportate le seguenti tabelle con le tipologie di rifiuti e relative potenzialità da autorizzare

Rifiuti Liquidi – linea di trattamento chimico fisico biologico (D8+D9)

Si rileva che la potenzialità annua autorizzata e pari 30.000 mc/anno era fissata sia per i rifiuti della colonna 1 che della colonna 2 di cui alla figura 3.



Figura 4

CER 02 01 06 CER 02 02 01 CER 02 03 01 CER 02 05 02 CER 02 06 03 CER 02 07 01 CER 02 07 05 CER 19 08 05 CER 20 03 04 CER 20 03 06 CER 20 03 99	LINEA TRATTAMENTO AEROBICO RIFIUTI LIQUIDI SPECALI NON PERICOLOSI	30000 MC	30000 MC	D8 (NON VENGONO PRELIMINARMENTE STCCATI MA VENGONO DIRETTAMENTE SCARICATI E INVIATI IN TESTA IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO)
CER 02 03 01 CER 02 05 02 CER 02 07 05 CER 19 08 05	LINEA ACQUE DI VEGETAZIONE			D15-D8

Nella presente istanza la ditta ha evidenziato di voler eseguire unicamente le operazioni di smaltimento consistenti nel trattamento aerobico (D8+D9) dei rifiuti di cui alla colonna 2 della tabella dell'AIA. Non si richiede autorizzazione al Deposito Preliminare per i rifiuti liquidi (D15) che pertanto non potrà essere realizzato e non è oggetto della presente istanza.

Non sarà più eseguito lo stoccaggio dei rifiuti liquidi nelle vasche precedentemente utilizzate per le acque di vegetazione dei frantoi oleari CER 200301 (mai completata).

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire la presenza della linea VERDE nella planimetria B1. Qualora tale linea di adduzione dalle vasche di stoccaggio delle acque di vegetazione all'ingresso impianto sia presente dovrà essere interdetta, avendo la ditta indicato altro flusso per il trattamento dei rifiuti linea VIOLA E ROSSA.

Richieste di chiarimenti e integrazioni

La ditta deve indicare:

- ⇒ La potenzialità annua dei rifiuti che intende trattare e che evidentemente non coincide con 30.000 mc/anno quantitativo originariamente comprensivo di due linee di trattamento.
- ⇒ La potenzialità massima giornaliera di rifiuti espressa in mc/g, la capacità di trattamento massima del depuratore in termini di BOD5, COD e sostanze azotate e quindi quella residua disponibile e destinabile al trattamento dei rifiuti.
- ⇒ I criteri di accettabilità dei rifiuti liquidi e i parametri utilizzati per l'omologa e la conformità all'omologa. Si evidenzia che i rifiuti subiscono i medesimi trattamenti dei reflui in ingresso per condotta non essendo presente una linea di pretrattamento dedicata ai soli rifiuti, pertanto all'impianto possono essere accettati unicamente rifiuti biodegradabili la cui biodegradabilità deve essere verificata mediante rapporto COD/BOD5 o altro (BAT 52) prima di procedere allo scarico.
 - La ditta ha indicato quali saranno i parametri oggetto di omologa nell'ETD per alcuni rifiuti, tuttavia non sono stati indicati dei criteri di accettabilità. Si precisa nuovamente che l'impianto di trattamento rifiuti esegue prevalentemente il trattamento biologico e pertanto il trattamento non ha alcun effetto su metalli, ecc. **La trattabilità dei rifiuti non può essere ottenuta mediante diluizione.**
- ⇒ Si ritiene che i criteri di accettabilità dei rifiuti liquidi all'impianto debbano essere coerenti con la tabella di accettabilità dei reflui per condotta, nella considerazione che reflui e rifiuti subiscono il medesimo trattamento che pertanto si propone quale tabella di omologa.



TABELLA DI ACCETTABILITA' DA PARTE DEL CONSORZIO RIFIUTI LIQUIDI			
PARAMETRI	Unità di misura	Limiti di accettabilità del Consorzio	Limiti di cui tab. 3, all. V alla parte III del D. Lgs. 152/06 Scarico in rete fognaria
pH		5,5-10	5,5-9,5
Temperatura	°C	40°C (con portata sup a 30 l/sec, il limite è 30°C)	[1]
colore			non percettibile con diluizione 1:40
odore			non deve essere causa di molestie
materiali grossolani		Assenti materiali che possono causare ostruzioni e comunque danni al regolare funzionamento della fognatura consortile e dell'impianto di depurazione finale	assenti
Solidi sospesi totali (*)	mg/l	800 (1200*)	≤200
BOD5 (*) (come O2)	mg/l	750 (1500*)	≤250
COD (*) (come O2)	mg/l	1200 (3000*)	≤500
Alluminio	mg/l	4	≤2,0
Arsenico	mg/l	0,5	≤0,5
Bario	mg/l	30	-
Boro	mg/l	6	≤4
Cadmio	mg/l	0,02	≤0,02
Cromo totale	mg/l	4	≤4
Cromo VI	mg/l	0,2	≤0,20
Ferro	mg/l	20	≤4
Manganese	mg/l	8	≤4
Mercurio	mg/l	0,005	≤0,005
Nichel	mg/l	4	≤4
Piombo	mg/l	0,3	≤0,3
Rame	mg/l	0,4	≤0,4
Selenio	mg/l	0,03	≤0,03
Stagno	mg/l	20	-
Zinco	mg/l	1	≤1,0
Cianuri totali(CN)	mg/l	2	≤1,0
Cloro attivo libero	mg/l	-	≤0,3
Solfuri (come H2S)	mg/l	4	≤2
Solfiti (come SO3)	mg/l	10	≤2
Solfati (come SO4)	mg/l	Nessun limite	≤1000
Cloruri	mg/l	Nessun limite	≤1200
Fluoruri	mg/l	15	≤12
Fosforo totale (*) (come P)	mg/l	20 (40)	≤10
Azoto ammoniacale (*) (come NH4)	mg/l	30 (60)	≤30
Azoto nitroso (*) (come N)	mg/l	2 (4)	≤0,6
Azoto nitrico (*) (come N)	mg/l	30 (60)	≤30
Grassi e oli animali/vegetali	mg/l	100	≤40
Idrocarburi totali	mg/l	10	≤10
Fenoli	mg/l	1	≤1
Aldeidi	mg/l	2	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4	≤0,4
Solventi organici azotati	mg/l	0,2	≤0,2
Tensioattivi totali	mg/l	10	≤4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1	≤0,10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,1	≤0,05
tra cui:			
- aldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- dieldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- eldrin	mg/l	0,002	≤0,002
- isodrin	mg/l	0,002	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	2	≤2
Escherichia coli	UFC/100mL		
Saggio di tossicità acuta			il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore è del 80% del totale:



- ⇒ Si chiede di chiarire i criteri di scarico dei rifiuti alle vasche punto 7 ovvero per macrocategorie e caratteristiche omogenee. Tale indicazione gestionale è riportata anche dalle BATc.
- ⇒ Si rileva che il CER 200399 non era presente nell'autorizzazione rilasciata per l'attività D8 in questione e pertanto si chiede se la ditta intende inserire tale nuovo CER o se si tratta di un rifiuto.
- ⇒ I rifiuti aventi CER 200301 non potranno essere costituiti da acque di vegetazione dei frantoi oleari in considerazione della difficile biodegradabilità e pertanto potranno essere costituiti unicamente da acque di lavaggio dei frantoi oleari previa verifica di trattabilità all'impianto.
- ⇒ Si precisa che la ditta non intende eseguire il deposito preliminare dei rifiuti liquidi (D15) e che pertanto gli stessi non potranno mai essere stoccati ma devono essere avviati a trattamento previa verifica di conformità all'omologa.
- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire l'utilizzo futuro delle vasche che attualmente contengono le acque di vegetazione dei frantoi oleari.
- ⇒ Ogni punto di scarico rifiuti dovrà essere idoneamente identificato sull'impianto mediante etichette o cartelli. A ciascuno dovrà corrispondere una tabella di CER e procedure di accettabilità e conformità all'omologa
- ⇒ Si chiarisce che deve essere prevista sempre una prova di compatibilità fra i rifiuti contenuti in vasca e quelli da scaricare mediante test di laboratorio, di cui deve essere conservata in impianto documentazione, per verificare sviluppo di calore, di gas o reazioni secondarie. Pertanto le procedure proposte dovranno essere integrate con preliminari e speditive prove di miscibilità di cui il gestore dovrà individuare i parametri. La ditta deve produrre una procedura in tal senso.
- ⇒ Si chiede di inserire un misuratore di portata se non presente sulla condotta di ingresso dei rifiuti all'impianto di trattamento in sintesi devono essere presenti tre misuratori:
 - Ingresso linea scarichi industriali (presente)
 - Ingresso rifiuti liquidi
 - Uscita trattamento chimico fisico
 - Uscita impianto di trattamento – scarico S1 (presente)

VALORI LIMITE DI EMISSIONE

- ⇒ Si ritiene che a valle del trattamento chimico fisico ovvero dopo la sedimentazione e prima del trattamento biologico debba trovare applicazione quanto previsto dalla tabella 6.2 della BATc, pertanto andrà predisposto un punto di campionamento attrezzato con autocampionatore. I VLE andranno verificati come media giornaliera.
- ⇒ Il PMeC andrà aggiornato in tal senso prevedendo controlli giornalieri nel caso in cui all'impianto siano inviati rifiuti.
- ⇒ Allo scarico finale dovranno essere applicati i VLE di cui alla tabella 6.1 delle Batc ove siano previsti valori limite più restrittivi di quelli di cui alla tabella 3 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06.

La ditta deve elaborare una tabella da proporre all'A.C. in tal senso.

Rifiuti Solidi – linea di trattamento chimico fisico (D9 D15)

L'azienda ha attivato la sezione di essiccazione fanghi ad aprile del 2019. Attualmente sono avviati a trattamento chimico fisico (essiccazione) i fanghi prodotti dall'impianto dal trattamento acque industriali. La ditta ha riproposto i medesimi rifiuti e quantitativi dell'AIA precedente e di seguito riportati. Per i rifiuti solidi da avviare a essiccazione è stato richiesto anche il deposito preliminare che sarà effettuato in area A1 in scarrabili chiusi.



Figura 5: estratto dalla documentazione allegato alla sez G INT 1 e INT 3

Codici CER ammessi	Capacità massima Istantanea del deposito		Quantità Annua		Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Tempo di permanenza massimo
	t	m ³	Pericolosi *	Non Pericolosi			
CER 01 05 04 CER 01 05 07 CER 01 05 08 CER 01 05 99 CER 02 02 04 CER 02 03 05 CER 02 04 03 CER 02 05 02 CER 02 06 03 CER 02 07 05 CER 19 02 06 CER 19 05 03 CER 19 06 04 CER 19 06 06 CER 19 08 01 CER 19 08 02 CER 19 08 05	60 (POTENZIALITA' TRATTAMENTO 4000 T/ANNO)	C.A. 60		NON PERICOLO SI	A1	CASSONI SCARRABILI	1 SETTIMANA
CER 19 08 12 CER 19 08 14 CER 19 09 01 CER 19 09 02 CER 19 09 03 CER 19 09 05 CER 19 13 02 CER 19 13 04 CER 19 13 06							

Richieste di chiarimenti e integrazioni

- ⇒ La ditta deve indicare la potenzialità massima giornaliera di trattamento (D9) compatibilmente con le caratteristiche tecniche dell'impianto
 - Si chiede di indicare le caratteristiche dell'essiccatore: durata del ciclo di essiccazione e potenzialità dell'apparecchiatura e caratteristiche del fango essiccato (% Umidità)
- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire a cosa si riferisca tempo di permanenza massimo 1 settimana per l'attività di D15, per la quale è stata indicata una potenzialità istantanea massima pari a 60 mc
- ⇒ Si chiede di produrre una procedura di trattamento che preveda quanto segue:
 - I rifiuti devono essere avviati ad essiccazione per campagne omogenee e previa verifica di miscibilità.
 - Devono essere individuate aree differenziate per le tre macrocategorie di rifiuti avviati a essiccazione (01-02-19)
 - Si ritiene che al fango essiccato, derivante dai trattamenti dei rifiuti conto terzi, debba essere attribuito il CER 190206 e che la descrizione debba dare evidenza della categoria di provenienza (01-02-19)
 - Si ritiene idoneo il CER attribuito all'essiccazione del fango prodotto dall'impianto di trattamento biologico.
 - Si chiede alla ditta di aggiornare l'ETD inserendo i CER 190812 e CER 190206 fra i rifiuti prodotti.
- ⇒ La ditta deve predisporre un sistema di tracciabilità dei rifiuti avviati ad essiccazione che consenta di distinguere le campagne dei rifiuti conto terzi dalle campagne di essiccazione dei propri fanghi. In particolare deve essere data evidenza dei quantitativi di fanghi conto proprio che sono avviati unicamente a filtro pressatura e di quelli che sono avviati a filtro pressatura ed essiccazione.
- ⇒ Si ritiene che il fango che esita dal trattamento rifiuti + acque reflue industriali e il fango esitato dal trattamento reflui sia sempre un rifiuto e come tale vada avviato a D9 ovvero dopo essere stato caricato sul registro e computato nella potenzialità autorizzata.
- ⇒ Si chiede come la ditta abbia tenuto conto di tale potenzialità di trattamento nella potenzialità richiesta in considerazione della produzione di fanghi nell'anno di riferimento e che il trattamento dei rifiuti ragionevolmente comporterà un aumento della produzione di fanghi.

Aree di deposito temporaneo e deposito preliminare

La ditta esegue il deposito preliminare (D15) unicamente dei rifiuti solidi da avviare a D9 e detiene i propri rifiuti in regime di deposito temporaneo nel rispetto dei criteri di cui all'art.183 lettera bb) del D.Lgs



152/06 parte IV con il criterio temporale

Le aree individuate per lo svolgimento di tali operazioni sono riportate nella planimetria allegato G1

Richieste di chiarimenti e integrazioni

In condizioni normali, si ribadisce che il deposito temporaneo dei fanghi deve essere eseguito all'interno di scarrabili dotati di chiusura e/o altro idoneo contenitore a tenuta (p.e. big bags). Non deve essere previsto il deposito dei fanghi in aree non coperte.

- ⇒ Il deposito dei fanghi in area scoperta può essere effettuato solo in condizioni diverse dal normale esercizio, previa comunicazione ad Arta e all'A.C. come previsto nell'AIA vigente.
- ⇒ Il deposito preliminare dei fanghi conto terzi deve essere eseguito per macrocategorie omogenee opportunamente individuate in planimetria e in situ. Si chiede di dettagliare maggiormente la planimetria G1 con l'indicazione dei CER da porre in D15 e indicando le rispettive sotto-aree.
- ⇒ Si precisa che la ditta non può effettuare il ricondizionamento preliminare non oggetto della presente istanza.

IMPIANTO TRATTAMENTO REFLUI PER CONDOTTA

Figura 6

- -Linea acque;
- -grigliatura (fissa) meccanica a pulizia automatica con griglia manuale di by-pass;
- -dissabbiatura - disoleatura dinamica;
- -sollevamento intermedio;
- -dosaggio soluzione flocculante e ripartitore di portata;
- -flocculazione e decantazione;
- -ossidazione biologica;
- -sedimentazione finale;
- -disinfezione finale effluente;
- -Linea fanghi;
- -sollevamento fanghi di ricircolo;
- -sollevamento fanghi di supero;
- -condizionamento fanghi;
- -disidratazione meccanica.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO

Grigliatura:

Griglia verticale a pettine raschiante (interspazio tra le barre 20 mm) inserita in un canale e una griglia a pulizia manuale nel canale di by-pass.

Il dosaggio di soda, che avviene tramite pompa dosatrice, è regolato da un'elettrovalvola asservita ad un misuratore di pH tarato a pH=5.

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se esiste una stazione di correzione di pH per la linea di adduzione delle acque reflue e di specificare quale reagente basificante viene utilizzato.

Dissabbiatura e disoleatura:

Doppio canale rettilineo con volume totale di 295 mc. In ogni canale è posto un carroponete corredato di raschiatore di superficie per gli oli e di un raschiatore di fondo per le sabbie. Insufflaggio di aria mediante compressori ad aspi rotanti. Le sabbie vengono estratte mediante n. 2 elettropompe. Dopo l'addensamento le sabbie vengono scaricate in un cassonetto. Ogni canale è dotato di un dispositivo per l'estrazione di oli e grassi e tutto il sistema è dotato di elettropompa sommergibile per inviare gli oli al bacino di condizionamento fanghi.

Vasca di equalizzazione:

di 10.000 mc, con un setto centrale, realizzata nel 2005, utilizzata per garantire una portata costante nella sezione successiva. La vasca è dotata di n. 2 agitatori.

- ⇒ Si chiede alla ditta di chiarire se tale vasca assolve anche alla funzione di by pass dell'impianto



Sedimentazione primaria e flocculazione:

Bacino realizzato con due vasche concentriche (diametro interno 32,00 ml, volume complessivo 4.540 mc). Sulle vasche sono in funzione due carroponti. In ogni vasca ci sono n. 2 elettropompe sommergibili ciascuna per l'estrazione dei fanghi.

Ossidazione biologica

n. 2 bacini del volume utile di 6.000 mc equipaggiati di n. 4 areatori superficiali (2 per ogni bacino) con regolatori di potenza. Nella fase di ossidazione biologica, l'azienda aggiunge una POLIAMMINA

Sedimentatore secondario:

unico bacino a fondo piano del diametro di 42,00 ml e superficie utile di 1.400,00 mq e volume utile di 4.400,00 mc. Vasca equipaggiata di un carroponte. I fanghi depositati sul fondo vengono aspirati e in parte inviati alla vasca di ossidazione tramite pompa a vite (c'è un'altra pompa della stessa potenza a riserva) ed in parte, come fanghi di supero, vengono inviati al condizionamento fanghi tramite elettropompa (c'è un'altra pompa della stessa potenza a riserva).

Disinfezione finale

La disinfezione finale è realizzata mediante utilizzo di acido peracetico.

Tabella di accettabilità reflui per condotta

TABELLA DI ACCETTABILITA' DA PARTE DEL CONSORZIO DEI REFLUI PER CONDOTTA			
PARAMETRI	Unità di misura	Limiti di accettabilità del Consorzio	Limiti di cui tab. 3, all. V alla parte III del D. Lgs. 152/06 Scarico in rete fognaria
pH		5,5-10	5,5-9,5
Temperatura	°C	40°C (con portata sup a 30 l/sec, il limite è 30°C)	[1]
colore			non percettibile con diluizione 1:40
odore			non deve essere causa di molestie
materiali grossolani		Assenti materiali che possono causare ostruzioni e comunque danni al regolare funzionamento della fognatura consortile e dell'impianto di depurazione finale	assenti
Solidi sospesi totali (*)	mg/l	800 (1200*)	≤200
BOD5 (*) (come O2)	mg/l	750 (1500*)	≤250
COD (*) (come O2)	mg/l	1200 (3000*)	≤500
Alluminio	mg/l	4	≤2,0
Arsenico	mg/l	0,5	≤0,5
Bario	mg/l	30	-
Boro	mg/l	6	≤4
Cadmio	mg/l	0,02	≤0,02
Cromo totale	mg/l	4	≤4
Cromo VI	mg/l	0,2	≤0,20
Ferro	mg/l	20	≤4
Manganese	mg/l	8	≤4
Mercurio	mg/l	0,005	≤0,005
Nichel	mg/l	4	≤4
Piombo	mg/l	0,3	≤0,3
Rame	mg/l	0,4	≤0,4
Selenio	mg/l	0,03	≤0,03
Stagno	mg/l	20	
Zinco	mg/l	1	≤1,0
Cianuri totali(CN)	mg/l	2	≤1,0
Cloro attivo libero	mg/l		≤0,3
Solfuri (come H2S)	mg/l	4	≤2
Solfiti (come SO3)	mg/l	10	≤2
Solfati (come SO4)	mg/l	Nessun limite	≤1000
Cloruri	mg/l	Nessun limite	≤1200
Fluoruri	mg/l	15	≤12
Fosforo totale (*) (come P)	mg/l	20 (40)	≤10
Azoto ammoniacale (*) (come NH4)	mg/l	30 (60)	≤30
Azoto nitroso (*) (come N)	mg/l	2 (4)	≤0,6
Azoto nitrico (*) (come N)	mg/l	30 (60)	≤30
Grassi e oli	mg/l	100	≤40



TABELLA DI ACCETTABILITA' DA PARTE DEL CONSORZIO DEI REFLUI PER CONDOTTA			
PARAMETRI	Unità di misura	Limiti di accettabilità del Consorzio	Limiti di cui tab. 3, all. V alla parte III del D. Lgs. 152/06 Scarico in rete fognaria
animali/vegetali			
Idrocarburi totali	mg/l	10	≤10
Fenoli	mg/l	1	≤1
Aldeidi	mg/l	2	≤2
Solventi organici aromatici	mg/l	0,4	≤0,4
Solventi organici azotati	mg/l	0,2	≤0,2
Tensioattivi totali	mg/l	10	≤4
Pesticidi fosforati	mg/l	0,1	≤0,10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	mg/l	0,1	≤0,05
tra cui:			
- aldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- dieldrin	mg/l	0,01	≤0,01
- eldrin	mg/l	0,002	≤0,002
- isodrin	mg/l	0,002	≤0,002
Solventi clorurati	mg/l	2	≤2
Escherichia coli	UFC/100mL		
Saggio di tossicità acuta			il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore è del 80% del totale:

(*)In casi di comprovata eccezionalità, il Consorzio potrà derogare tali parametri fino ai valori riportati fra parentesi.

D.4.2 Sistemi di controllo				
Sigla scarico	Dispositivi di controllo	Punto di controllo dei sistemi di trattamento	Modalità di controllo (inclusa frequenza)	Parametri controllati
	pHmetro	Ingresso impianto	Continuo	pH
	Misuratore di portata	Testa impianto e scarico finale	Continuo	portata
	Misuratore Ossigeno disciolto	Vasche di ossidazione	Continuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Vasche di ossidazione	Continuo	temperatura
	Misuratore portata	Uscita ossidazione	Continuo	Portata fanghi di supero
	pHmetro	Portatili ove necessario	discontinuo	pH



	Misuratore Ossigeno disciolto	Portatili ove necessario	discontinuo	Ossigeno disciolto
	Sonda	Portatili ove necessario	discontinuo	temperatura

Richieste di chiarimenti e integrazioni

⇒ Si chiede alla ditta di specificare quali di quelli riportati siano dispositivi di controllo e quali indicatori. Si precisa che sia il controllo dell'ossigeno che quello del pH devono essere eseguiti in automatico mediante dispositivo feed back.

GESTIONE LINEA FANGHI

Il gestore ha attivato la linea di essiccazione dei fanghi. Pertanto attualmente i fanghi sono sottoposti a trattamento di disidratazione mediante filtro pressatura e successivamente a essiccazione in forno.

Richieste di chiarimenti e integrazioni

In riferimento alle potenzialità richieste si chiede:

- ⇒ I fanghi conto proprio saranno avviati sempre a essiccazione oppure la ditta si riserva di stabilire un criterio in tal senso.
- ⇒ Quali sono le caratteristiche del fango in uscita in termini di umidità residua e quali sono gli impianti di destino.
- ⇒ Individuare aree distinte per i tre CER attribuibili ai tre diversi tipi di fango in funzione dei rifiuti in ingresso.

SCARICHI

Figura 7: tratto dell'ETD

Trattandosi di depuratore acque reflue urbane, tramite condotte vi afferiscono le acque provenienti da agglomerato urbano di Atessa e da insediamenti zona industriale Atessa-Paglieta. Il recettore delle acque depurate in uscita dall'impianto è il fiume Sangro (10.512.000 mc/anno). In impianto sono presenti dispositivi di controllo dei parametri come pH, ossigeno disciolto, portata temperature, inoltre le analisi condotte sugli scarichi confermano il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali.



D.2.3 Scarichi Industriali								
D.2.3.1 Scarichi finali								
Sigla scarico finale	Tipologia	Recettore	Coordinate	Modalità di scarico	Ore Giorno	Giorni anno	Volume massimo	
							m ³ /g	m ³ /anno
S1	scarico impianto depurazione e su corpo idrico superficiale	Fiume Sangro	42°9'33,8" N 14°26'53,8" E	continuo	24	365	28.800	10.512.000

⇒ Il bilancio idrico relativo al 2018 deve essere aggiornato.

Acque meteoriche di dilavamento

La ditta effettua la raccolta e il trattamento di tutte le acque meteoriche di prima pioggia rilanciate in testa all'impianto.

⇒ Si chiede se il meccanismo di separazione fra la prima e la seconda pioggia sia by pass o sfioro.

Richieste di chiarimenti e integrazioni

si chiede alla ditta di indicare la volumetria di accantonamento acque di prima pioggia e la logica di svuotamento delle vasche. Si richiamano a tal proposito i contenuti della L.R. 31/2010. Tuttavia si rappresenta quanto segue:

- ⇒ In considerazione delle attività svolte (trattamento rifiuti) si ritiene che il volume utile per la raccolta delle acque di prima pioggia debba essere reso disponibile entro le 48/72 ore dall'evento meteorico mediante temporizzatore collegato ad un pluviometro. Il temporizzatore dovrà essere dotato di doppia programmazione in modo da rendere disponibile la vasca entro 48/72 ore anche se in presenza di evento meteorico inferiore ai 4 mm.
- ⇒ Non può essere previsto lo svuotamento manuale di tale vasca.
- ⇒ La vasca deve essere pulita con idonea frequenza (almeno 2 volte l'anno). Gli interventi di pulizia devono essere annotati su un registro e i fanghi smaltiti come rifiuti.
- ⇒ Si chiede alla ditta di elaborare ed attuare una procedura per la verifica periodica ed il ripristino, se necessario, della pavimentazione, che attualmente necessita di interventi di ripristino
- ⇒ Si chiede di integrare la tabella scarichi con la postazione di uscita dal trattamento chimico fisico che andrà opportunamente nominata in quanto costituisce scarico parziale e punto di verifica dell'applicazione delle Bat c.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

La ditta ha rappresentato il QRE datato 24/04/2019. L'azienda dichiara che sono stati eliminati alcuni punti emissivi in quanto l'impianto Fenton e l'impianto di digestione anaerobica non sono mai entrati in funzione. La ditta segnala che non ci sono state modifiche all'impianto che hanno comportato un aumento delle emissioni già autorizzate. Allo stato attuale le emissioni convogliate vengono generate dall'impianto di essiccazione fanghi e dal silo della calce.

Si precisa che il QRE precedentemente previsto non era rispondente alle caratteristiche impiantistiche dell'impianto in questione che espelle i fumi di combustione del metano senza che gli stessi entrino in contatto



con i rifiuti.

- ⇒ Si ritiene che il QRE proposto dalla ditta con nota OSU 2454 del 27/03/2019 e riportato nella presente istanza sia confacente.

Tuttavia si chiede un approfondimento in merito al funzionamento del dispositivo: le analisi eseguite in marcia controllata rilevano un elevato tenore di ossigeno, non aderente alla combustione del metano tout court ma piuttosto ad un processo di essiccazione in cui si miscelino fumi di combustione ed aria.

Si precisa inoltre che per i medi impianti di combustione è previsto un sistema di regolazione aria combustibile come esplicitato all'art. 294 del D.lgs. 152/06 aggiornato ai sensi del D.lgs. 183/2017.

- ⇒ Ad integrazione del parere Arta prot. 20126/2019 deve essere previsto il monitoraggio delle polveri con cadenza biennale. Il PMeC pertanto deve essere integrato in tal senso.

La ditta ha inoltre attuato il censimento delle emissioni diffuse.

- ⇒ Si precisa che le emissioni diffuse captabili e convogliabili devono essere captate e convogliate

EMISSIONE SONORE (A CURA DEL DISTRETTO PROVINCIALE DI PESCARA)

Dall'esame del Documento di Impatto Acustico allegato all'istanza in oggetto, non si riscontrano particolari criticità rispetto all'esposizione al rumore di ricettori sensibili. L'osservazione di recenti immagini satellitari dell'area rileva che l'abitazione più vicina è posta a circa 270 mt dal confine dell'impianto. I livelli di rumore misurati, in vari punti in prossimità del confine dell'impianto, sono inferiori ai valori limite di zona; a tal proposito, in considerazione che il comune di Paglieta non è ancora provvisto del Piano Comunale di Classificazione Acustica, i limiti di riferimento da applicare, in via transitoria, sono quelli previsti dal DPCM 01/03/1991; il Tecnico però confonde in vari modi le definizioni della Zona e relativi limiti da applicare con quelli previsti dal DPCM 14/11/1997, adottando, in contraddizione a quanto affermato in premessa e indicato in tabella 1 di pag. 2 quelli, comunque più cautelativi, di quest'ultima normativa, che risultano in ogni caso rispettati.

Si riscontra inoltre che i certificati di taratura allegati alla stessa relazione risultano illeggibili per cui non si è in grado di verificare la conformità della strumentazione utilizzata.

- ⇒ Si chiede quindi che vengano trasmessi tempestivamente i certificati di taratura della catena fonometrica utilizzata. Arta si riserva, se necessario, di integrare il presente parere in esito all'esame dei certificati.
- ⇒ La Ditta dovrà provvedere ad elaborare una nuova Valutazione di Impatto Acustico ad ogni eventuale modifica sostanziale dei propri impianti e comunque con cadenza triennale. Nell'elaborazione della prossima valutazione di impatto acustico si dovrà tenere conto dei rilievi sopra riportati.

CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSIONS

L'azienda ha effettuato il confronto con le BAT Conclusions di agosto 2018, nello specifico, con il documento "Reference Document on Best Available Techniques for DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio..

- In generale, si ritiene che l'azienda dovrà garantire sempre la piena attuazione di tutte le BAT Conclusions compatibili con il proprio ciclo lavorativo e dovrà dare evidenza nel report annuale di quanto programmato ed attuato in applicazione delle BAT, con l'indicazione dei benefici ambientali conseguiti.

Nel caso di specie deve essere eseguito il confronto con le BAT GENERALI da 1 a 23

Nello specifico si riscontra che la ditta dichiara quanto segue.



CONFRONTO CON LE BAT DA 1 A 23

BAT GENERALI 1.1 BAT prestazione ambientale complessiva			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I.impegno da parte della direzione,compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II.definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo dellaprestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III.pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV.attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a)struttura e responsabilità,</p> <p>b)assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,</p> <p>c)comunicazione,</p> <p>d)coinvolgimento del personale,</p> <p>e)documentazione,</p> <p>f)controllo efficace dei processi,</p> <p>g)programmi di manutenzione,</p> <p>h)preparazione e risposta alle emergenze,</p> <p>i)rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V.controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <p>a)monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b)azione correttiva e preventiva,</p> <p>c)tenuta di registri,</p> <p>d)verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI.riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace</p> <p>VII.attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII.attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX.svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X.gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI.inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII.piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII.piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV.piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV.piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT</p>	<p>In previsione adesione ad SGA certificato, l'impianto è comunque gestito secondo i principi indicati</p> <p>Le procedure sono codificate e depositate presso l'impianto</p>	adesione a sistema di Gestione ISO 9001

⇒ Si ritiene che l'azienda debba applicare la BAT 1. Ferme restando le scadenze stabilite dall'art. 29 octies del D. Lgs. 152/06, si rimette all'A.C. la definizione delle tempistiche. Nel Report annuale l'azienda deve dare evidenza dell'attuazione della BAT 1.

2	<p>a) Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>b) Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti</p> <p>c) Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p> <p>d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita</p> <p>e) Garantire la segregazione dei rifiuti</p> <p>f) Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura</p> <p>g) Cernita dei rifiuti solidi in ingresso</p>	applicata	
---	---	-----------	--



⇒ In merito alla BAT 2 la ditta ha dichiarato che essa è applicata. Si ritiene che la ditta debba dare evidenza nel report annuale di tutte le procedure attuate. In merito all'applicazione di tale BAT si richiama quanto riportato al paragrafo Rifiuti e ad una più puntuale definizione delle procedure di accettazione e di omologa.

3	<p>BAT 3. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla biodegradabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>	Applicata ove pertinente per il tipo di rifiuti trattati	
---	--	--	--

⇒ In merito alla BAT 3 la ditta ha dichiarato che essa è applicata ove pertinente per il tipo di rifiuti trattati. La ditta dovrà dare evidenza dell'applicazione della BAT 3 nel Report annuale.

4	<p>a) Ubicazione ottimale del deposito</p> <p>b) Adeguatezza della capacità del deposito</p> <p>c) Funzionamento sicuro del deposito</p> <p>d) Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati</p>	applicata	Trattasi di impianto di depurazione esistente
---	--	-----------	---

⇒ In merito alla BAT 4 la ditta ha dichiarato che essa è applicata. La ditta dovrà dare evidenza dell'applicazione della BAT 4 nel Report annuale.



5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.</p> <p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <p>operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,</p> <p>operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</p> <p>adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</p> <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	<p>Le operazioni sono attuate secondo i principi indicati</p> <p>Le procedure sono codificate e depositate presso l'impianto</p>	
---	--	--	--

⇒ In merito alla BAT 5 la ditta ha dichiarato che essa è applicata. La ditta dovrà dare evidenza dell'applicazione della BAT 5 nel Report annuale.

BAT GENERALI: monitoraggio 1.2			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono).</p>	applicata	
7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Applicata per i parametri pertinenti	

- ⇒ BAT 6: L'azienda dichiara di applicare la BAT 6. Fermo restando che nel Report si deve dare evidenza dell'attuazione della BAT, si chiede di produrre una procedura che descriva la movimentazione dei rifiuti solidi ovvero il trasporto dall'area di stoccaggio (D15) all'essiccatore.
- ⇒ BAT 7: la ditta deve adeguare il PMeC con le frequenze di monitoraggio della BAT 7, sono state previste frequenze diverse.



8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.		Controlli effettuati come da autorizzazione vigente
---	--	--	---

⇒ BAT 8: le emissioni convogliate della ditta consistono negli sfiati dei silos e nei fumi di una centrale termica a metano asservita all'essiccatore, l'applicazione non risulta pertinente. Non sono presenti emissioni convogliate che derivino direttamente dal trattamento dei rifiuti.

9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una	Non applicabile	Trattasi di impianto di depurazione acque reflue urbane che tratta anche rifiuti compatibili con detto trattamento
---	---	-----------------	--

⇒ La ditta dichiara che la BAT 9 non è applicabile in quanto trattasi di un impianto di depurazione acque reflue urbane che tratta anche rifiuti compatibili con detto trattamento.

10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p> <p>Descrizione</p> <p>Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p> <p>Applicabilità</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>		Non sono state riscontrate molestie ai recettori sensibili. Inoltre l'impianto è lontano da recettori sensibili. La prima abitazione si trova ad oltre 350 metri dal confine dell'impianto, gli edifici industriali/artigianali ad oltre 250 m.
----	--	--	---

⇒ Si evince che la ditta non applica le BAT 10 e 12 in quanto dichiara che non si sono mai riscontrate molestie a recettori sensibili. Si rimanda a quanto indicato per la BAT 12. Si dà atto che non sono presenti agli atti segnalazioni di molestie olfattive.

11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	applicata	
----	---	-----------	--

⇒ Nel Report annuale, l'Azienda dovrà dare evidenza dell'applicazione delle BAT 11



BAT GENERALI: emissioni atmosfera 1.3			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> un protocollo contenente azioni e scadenze, un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>Applicabilità</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia <u>probabile e/o comprovata</u></p>	Non applicabile	Non sono presenti recettori sensibili nella zona né sono stati riscontrate molestie olfattive. La prima abitazione si trova ad oltre 350 metri dal confine dell'impianto, gli edifici industriali/artigianali ad oltre 250 m.

⇒ In merito alla dichiarazione di non applicabilità della BAT 12, si ritiene che il Piano per prevenire le emissioni degli odori debba essere predisposto nell'ambito dell'attuazione del Sistema di Gestione Ambientale. Tutte le azioni effettuate, in caso di manifeste criticità, devono essere registrate su apposito registro. Il Piano deve costituire parte integrante del PMC. Nel caso le misure adottate si rivelassero insufficienti, l'azienda dovrà implementare ulteriori misure, in linea con le BAT 12 e 13, per la riduzione dell'impatto odorigeno.

13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Ridurre al minimo i tempi di permanenza</p> <p>Uso di trattamento chimico</p> <p>Ottimizzare il trattamento aerobico</p>	applicata	
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b) Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c) Prevenzione della corrosione d) Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e) Bagnatura f) Manutenzione g) Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h) Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>) 	applicata	



- ⇒ La BAT 13 deve essere applicata relativamente ai punti a) c). La lettera b) non risulta applicabile.
⇒ La ditta dichiara di aver applicato la BAT 14.

15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. Corretta progettazione impianti Gestione degli impianti	Non applicabile	Torcia non presente
16	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (<i>flaring</i>) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Non applicabile	Torcia non presente

- ⇒ La ditta dichiara di non applicare le BAT 15 e 16 in quanto non è presente la torcia.



BAT GENERALI: 1.4 rumore		
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificare la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>Applicabilità</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	<p>Non sono state riscontrate lamentele inerenti tali aspetti. Inoltre le indagini fonometriche non hanno rilevato superamenti rispetto alla norma</p>
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>Misure operative</p> <p>Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni</p> <p>Attenuazione del rumore</p>	<p>Trattasi di impianto di depurazione di acque reflue e rifiuti, posto in zona prevalentemente industriale e comunque nelle immediate vicinanze non si riscontra la presenza di recettori sensibili (prima abitazione dista oltre 350 m). le indagini fonometriche non hanno rilevato superamenti rispetto alla norma</p>

⇒ Per quanto attiene le BAT 17 e 18, la ditta dichiara che esse non si applicano in quanto l'impianto è localizzato in zona industriale e non si sono mai riscontrate problematiche legate al rumore. Si evidenzia che in caso di criticità o a seguito di esposti, la ditta debba attuare un piano di riduzione del rumore attuando quanto previsto nelle BAT 17 e 18.



BAT GENERALI: 1.5 EMISSIONI IN ACQUA			
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Gestione dell'acqua b) Ricircolo dell'acqua c) Superficie impermeabile d) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi e) Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f) La segregazione dei flussi di acque g) Adeguate infrastrutture di drenaggio h) Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite i) Adeguata capacità di deposito temporaneo 	Applicata ove pertinente	Trattasi di impianto esistente.
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>Trattamento preliminare</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Equalizzazione b) Neutralizzazione <p>c) Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi —, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria</p> <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> l) Trattamento a fanghi attivi m) Bioreattore a membrana <p>Denitrificazione</p> <p>n) Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico</p> <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> Coagulazione e flocculazione Sedimentazione <p>Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)</p> <p>Flottazione</p> <p>BAT AEL indicate nel documento BREF tab 6.1</p>	Applicata per i parametri pertinenti al tipo di processo	L'impianto è di per se un trattamento di depurazione di tipo biologico di acque reflue urbane ove vengono trattati anche rifiuti liquidi compatibili con il processo

- ⇒ Per quel che concerne l'applicazione della BAT 19 si chiede di prevedere un sistema di copertura della vasca di scarico rifiuti liquidi e della zona di scarico, con tempistiche definite dall'Autorità Competente Regionale.
- ⇒ Per la BAT 20 si richiamano le tabelle di cui 6.1 che deve essere applicata allo scarico finale, compatibilmente con i VLE fissati dal D.lgs. 152/06 e la tabella 6.2 per gli scarichi indiretti che si



intende applicabile al punto di scarico in testa all'impianto.

1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti			
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1). a) Misure di protezione b) Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c) Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti		L'impianto è adeguatamente recintato e munito di cancello. Sistema di videosorveglianza all'esterno. Attacco per idranti ed estintori presenti. In caso di sversamenti di sostanze pericolose (cisterne 1 mc) esse permangono nelle vasche di contenimento metalliche. L'impianto è dotato di griglie per la raccolta delle acque di piazzale.

⇒ Nel SGA, l'azienda dovrà predisporre apposite procedure in modo che, in caso di sversamenti ed emissioni accidentali, l'Azienda applichi la BAT 21.

1.7. Efficienza nell'uso dei materiali			
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti. 17.8.2018 L 208/67 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT Descrizione Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Non applicabile	

⇒ La ditta dichiara non applicabile la BAT 22.

1.8. Efficienza energetica			
23	a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico	applicata	Monitoraggio dei consumi energetici

⇒ Nel Report annuale, la ditta è tenuta a dare evidenza dell'applicazione della BAT 23.
Le BAT dalla 32 alla 37 non sono pertinenti.



BAT GENERALI: 3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso. La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività	applicata	
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. Bat ael		Sono stati effettuati i controlli secondo quanto prescritto nell'AIA che hanno presentato concentrazione dei parametri prescritti conformi alla
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate. a) Segregazione dei flussi di acque b) Ricircolo dell'acqua c) Riduzione al minimo della produzione di percolato	Non applicabile per il tipo di impianto	Trattasi di impianto di depurazione acque reflue e rifiuti liquidi
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi Descrizione Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali: — caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), — temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, — aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O ₂ e/o CO ₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), — porosità, altezza e larghezza	Non applicabile	
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate: copertura con membrane adeguement delle operazioni alle condizioni meteo	Non applicabile	

⇒ Le BAT di cui al punto 3.1 non sono applicabili al trattamento dei rifiuti a base acquosa.
La ditta deve completare il confronto con le BAT 40-41 e 52 -53



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Si chiede alla ditta di prevedere frequenze di monitoraggio in linea con le BAT 7. Il PMeC deve essere inoltre integrato con tutte le indicazioni riportate nel seguente documento. Si ritiene che il monitoraggio del rumore debba essere almeno quadriennale e quello delle acque sotterranee semestrale

Si propone come monitoraggio emissioni diffuse quello condotto mediante olfattometria dinamica, ai sensi della UNI EN 13725/2004.

Tuttavia preliminarmente sarà sufficiente monitorare due postazioni di campionamento monte-valle del sito mediante olfattometria dinamica UNI EN 13725. Qualora si rilevassero criticità si dovrà procedere all'esecuzione dei monitoraggi sito specifici sulle apparecchiature e delle aree potenzialmente osmogene

Proposta di prescrizione integrazioni monitoraggio scarichi

Si chiede alla ditta di rielaborare il PMeC in conformità del bat Conclusions , tenendo conto anche delle frequenze ivi previste e dei parametri. Le metodiche da adoperare saranno le APAT IRSA ove non disponibili si farà riferimento alle metodiche riportate dal BAT c

Inoltre nel PMeC dovrà essere previsto il monitoraggio dello scarico parziale primo dell'ingresso al trattamento biologico: deve essere previsto un punto di monitoraggio all'uscita dal chimico fisico con confronto tabella 6.1

Il gruppo Istruttorio
p.i. Paolo D'Onofrio

ing. Simonetta Campana

dott. Tiziano Marcelli (per gli aspetti idrogeologici)

Il tecnico acustico Pietro Pellegrini (per gli aspetti relativi all'impatto acustico)

Ing. Angela delli Paoli

Dirigente della Sezione Controlli Integrati e Attività Produttive
Dott.sa Giovanna Mancinelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

